

# « Troppi danni dalla diga »

*Il presidente del Consorzio Delta Po preoccupato: nessuno studio sui sedimenti*

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Una diga pericolosa. Ne è convinto anche il presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo, che interviene sul progetto per la realizzazione di una barriera sull'Adige al confine tra le province di Verona e Rovigo per la produzione di energia elettrica. È preoccupato per le conseguenze, in caso di realizzazione, al territorio del Delta e della zona di Sant'anna di Chioggia, e ha voluto vedere il progetto, sottoposto all'esame degli uffici dell'ente. Sono emerse criticità e carenze progettuali tali da suggerire delle «importanti osservazioni» che sono state inviate alla Regione.

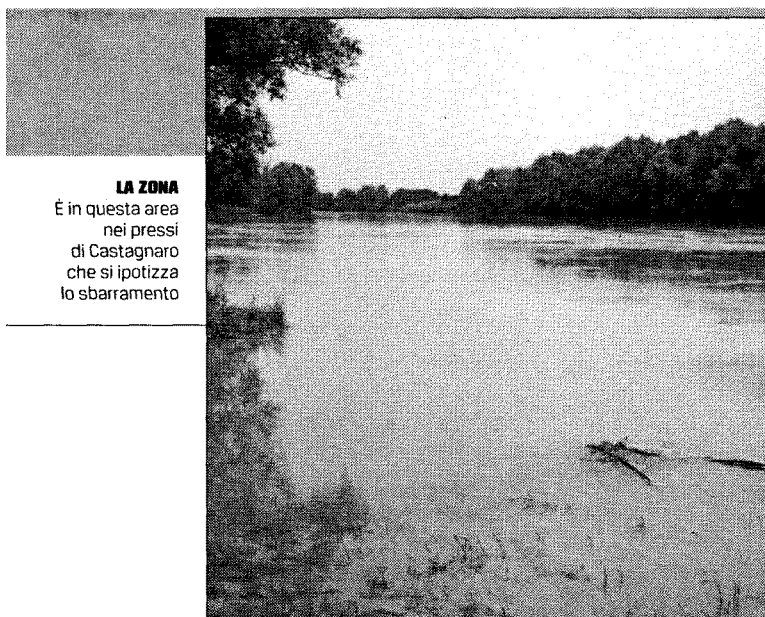
«Nel progetto - afferma il presidente - non viene analizzato il problema dei sedimenti, per cui è necessario che lo stesso venga integrato da uno studio che qualifichi e quantifichi il sedimento che si fermerà a monte della barriera e quello che

passerà a valle indicando le modalità di rilascio. La modifica del trasporto solido in Adige crea la rottura dell'esistente precario equilibrio alla foce, con possibili gravissimi danni per le aree turistiche di Chioggia e Sottomarina, Rosolina Mare, Isola verde e Albarella. La riduzione del trasporto solido a valle comporta poi un approfondimento dell'alveo alla foce, con la conseguenza dell'ingressione del cuneo salino in tratti molto più estesi, a parità di portata. Non bisogna dimenticare che l'area di foce è interessata dal Parco del Delta, con aree censite Sic e Zps, per cui la risalita del sale causa danni permanenti alla flora e fauna della foce, l'erosione causa la perdita di habitat e danni al turismo».

Il progetto, continua Tugnolo, «prevede di alzare di livello medio attuale dell'Adige in corrispondenza della barriera di circa 5 metri. Dovrebbe essere evidente, a chi si occupa di idraulica, che una modifica permanente di tale entità

comporta conseguenze importanti sul regime delle filtrazioni dal fiume verso la campagna e sulla sicurezza idraulica delle arginate. Inoltre, il progetto non analizza il problema del cuneo salino in conseguenza delle minori portate che potrebbero essere rilasciate in fase di riempimento dell'invaso e il problema non riguarda solo qualche migliaio di ettari a colture orticole specializzate e serre, ma anche gli acquedotti di Chioggia, Albarella, Rosolina, Rosolina mare (1,2 milioni di presenze estive) e Isola verde che hanno maggiori difficoltà ad erogare acqua dolce proprio nel periodo estivo quando le spiagge sono piene di turisti. Pare che venga ignorata l'esistenza fin dagli anni 90, alla foce dell'Adige, di una barriera antisale realizzata dal Consorzio di bonifica per la quale non fu consentita, allora, la separazione completa tra acque dolci e salate, che funziona solo in caso che la quota a Boara Pisani scenda sotto determinati valori».

© riproduzione riservata



**LA ZONA**  
È in questa area nei pressi di Castagnaro che si ipotizza lo sbarramento

## Alto Polesine

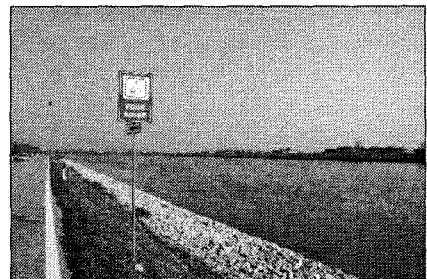


**ADRIANO TUGNOLO**

«Problemi anche agli acquedotti»

Il presidente del Consorzio di bonifica Delta-Po elenca tutti i rischi connessi al progetto della diga sull'Adige vicino a Badia.

**LA FOCE**  
La difesa degli argini e del litorale è uno dei temi che portano gli esperti per dire no al progetto della diga in Alto Polesine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.